

Per il rinnovo di 233 Consigli comunali

Oltre 700 mila elettori alle urne domenica prossima

A Ravenna, la città del fallimento centrista, i repubblicani insistono nell'alleanza con la D.C. — Si vota anche nei capoluoghi di Arezzo, Bolzano e Gorizia

In 233 comuni, di cui numerosi con popolazione superiore ai 10 mila abitanti e alcuni capoluoghi di provincia (Ravenna, Bolzano, Gorizia, Arezzo), oltre 700 mila elettori sono chiamati, domenica 28 maggio, ad eleggere i consigli comunali. Nella stessa giornata avranno luogo le elezioni per il Consiglio provinciale di Genova, per il quale votano gli elettori di 25 comuni. Si tratta dunque della più importante giornata elettorale di questa primavera.

Particolare interesse riveste nella situazione politica attuale, la consultazione elettorale di Ravenna, dove ancora nel novembre gli elettori condannarono al fallimento la soluzione centrista, ostinatamente riproposta dalla D.C. col sostegno decisivo dei repubblicani che l'anno scorso nel novembre di una delle loro poche posizioni di forza e l'appoggio dell'unico consigliere del PSDI. A Ravenna il PCI conquistò, nel corso novembre, 17 seggi, 3 andavano ai socialisti, 12 ai repubblicani e radicale, 7 alla D.C. e 1, come si è detto, al socialdemocratico. L'irrigidimento centrista dei partiti « convergenti » rese impossibile la formazione dell'amministrazione comunale.

A distanza di sei mesi, dopo la serie di esperimenti centristi regolarmente abortiti, (il caso limite è l'effetto della situazione della Assemblea regionale siciliana), la D.C. trova a Ravenna nuovamente l'appoggio del PRI sulla stessa piattaforma politica così chiamata da una sentenza del corpo elettorale. Tocca dunque agli elettori rinnovare e ribadire la condanna già espressa aprendo la via a quella effettiva svolta a sinistra che è nelle aspirazioni della maggioranza dei ravennati. Ad Arezzo la maggioranza consilia-

re è stata formata, nell'ultimo quadriennio, da 14 comunisti e 7 socialisti mentre la D.C. contava 17 consiglieri; un consigliere centrista, un socialista e un socialdemocratico ed uno i missini.

Tra i comuni con popolazione superiore ai 10 mila abitanti, dove pochi voti possono spostare l'equilibrio delle forze e consentire la conquista di nuove posizioni di potere da parte delle sinistre, sono da ricordare Acqui Terme (Alessandria), Brighella (Ravenna), Albano Laziale (Roma), Eboli (Salerno).

In ogni caso il forte movimento degli elettori chiamati alle urne nella stessa giornata, varrà ad offrire utili indicazioni sulle tendenze dominanti e su eventuali modifiche di taluni orientamenti politici.

Per quel che concerne le elezioni nel Trentino-Alto Adige (si sono interessati 41 comuni nella provincia di Trento ed otto in quella di Bolzano) sarà interessante osservare se, e in quale misura, la situazione politica della regione e le trattative in corso tra Italia ed Austria si rifletteranno nei risultati elettorali.

Ed ecco i dati più interessanti riguardanti i comuni nei quali si vota domenica prossima: 6 comuni in provincia di Alessandria (di cui Acqui Terme superiore a 10 mila abitanti) con 10.480 elettori e 105 seggi; Arezzo, capoluogo con 50.595 elettori e 40 seggi; cinque in provincia di Ascoli con 21.094 elettori e 95 seggi; 6 in provincia di Avellino con 11.162 elettori e 90 seggi; dodici in provincia di Bergamo con 15.323 elettori e 185 seggi; quindici in provincia di Brescia con 22.078 elettori e 228 seggi; quattro in provincia di Campobasso con 6.185 elettori e 75 seggi; sei in provincia di Caserta (di cui Capua, Casal di Principe, San Cipriano d'Avversano, San Felice a Cancello, superiori a 10 mila abitanti) con 30.173 elettori e 151 seggi; undici in provincia di Como con 59.098 elettori e 105 seggi; cinque in provincia di Cosenza (di cui Amantea e Rossano superiori a 10 mila abitanti) con 23.884 elettori e 115 seggi; ventidue in provincia di Gorizia (di cui Gorizia e Monfalcone superiori a 10 mila abitanti) con 89.000 elettori e 395 seggi; cinque in provincia di Grosseto (di cui Orbetello superiore a 10 mila abitanti) con 20.110 elettori e 110 seggi; due in provincia di Imperia con 3.915 elettori e 35 seggi; undici in provincia di L'Aquila (di cui Celano e Tasciara superiori a 10 mila abitanti) con 27.413 elettori e 205 seggi; uno in provincia di Lecco con 15.741 elettori e 30 seggi; tre in provincia di Livorno, tutti superiori a 10 mila abitanti, e precisamente Bagnascione, Brighella, Ravenna con 103.329 elettori e 100 seggi; due in provincia di Reggio Calabria con 3.872 elettori e 55 seggi; uno in provincia di Roma e precisamente Albano Laziale, superiore a 10 mila abitanti, con 12.380 elettori e 30 seggi; sei in provincia di Salerno (di cui Eboli superiore a 10 mila abitanti) con 23.947 elettori e 113 seggi; uno in provincia di Teramo con 3.304 elettori e 20 seggi; diciotto in provincia di Torino con 17.399 elettori e 275 seggi;

Proposta dall'on. Franceschini

Legge democristiana per la scuola dei preti

Il progetto amplia ed aggrava il contenuto del famigerato emendamento al Piano

L'attacco che alcuni esponenti clericali, d'accordo con l'episcopato, stanno conducendo contro la scuola di Stato ha raggiunto per il suo apice: un gruppo di deputati democristiani, composto da Franceschini, Romano, Pitzalis, Pedonà, Vittoria Titomanlio e Buzzi hanno presentato alla Camera dei deputati una proposta di legge che praticamente riprende — ed aggrava notevolmente — il contenuto del famigerato emendamento di Franceschini al Piano della scuola, che già tanta indignazione e tanta preoccupazione ha sollevato in tutto il paese.

Nel disegno di legge in questione in pratica si chiede l'assoluta equiparazione della scuola privata (leggi scuola dei preti) con quella statale, un adeguato finanziamento a queste scuole private di ogni ordine e grado, la conferma ufficiale che nel nostro paese si stabilisce un pluralismo scolastico che non potrebbe non riuscire esiziale alla scuola di Stato. Ancora: lo stato, nel giro

Risoluzione del P. C. I. sui diritti delle minoranze slovene

La lotta per i diritti nazionali delle minoranze in Italia si inserisce, come una fondamentale questione, nell'azione generale per il rinnovamento democratico e socialista del Paese.

3) Dare rapidamente sistemazione giuridica alla scuola di lingua slovena su basi di parità con la scuola di lingua italiana, assicurandone il pieno sviluppo e accendendo al bando ogni discriminazione; istituire una cattedra di lingua e letteratura slovena presso l'Università degli studi di Trieste; regolamentare la questione dell'equipollenza dei diplomi e dei titoli di laurea conseguiti nelle università italiane e jugoslave.

4) Porre fine alla politica di snazionalizzazione e di distruzione della collettività slovena. In questa lotta quarantennale, il PCI ha espresso dalle sue file luminose figure di dirigenti internazionali e di valerosi combattenti e martiri per la libertà, italiani e sloveni, da Jozef Srebrnic a Luigi Fratusin, da Pino Tomazic a Zefirino Pisani, a Natale Colarich.

Dalla sua eroica tradizione di lotta, dalla sua dottrina marxista-leninista e dal suo programma politico, il PCI ricava oggi, nelle nuove condizioni, la linea e le direttive di azione per la difesa dei diritti nazionali degli sloveni in Italia, nel quadro della lotta per la completa attuazione della Costituzione repubblicana.

Il PCI lotta quindi per la realizzazione dei principi contenuti nella Costituzione, per l'uguaglianza dei cittadini e delle minoranze etniche in generale, nonché per il rispetto degli impegni internazionali come il Trattato di pace e — per quanto riguarda specificamente la minoranza slovena nel Territorio di Trieste — del Memorandum d'Intesa del 1951 e dell'Allegato II (Statuto speciale).

5) Opporsi ad ogni azione che in qualunque forma porti ad alzare l'odio sovietista, sia da parte di privati che di associazioni. Battersi a tal fine, nel quadro della lotta per il rinnovamento democratico della scuola, perché siano inseriti nei programmi scolastici i temi obiettivi sulla storia del fascismo e su ciò che esso ha fatto per colpire la minoranza slovena, in modo che la scuola contribuisca all'avvicinamento dei popoli e alla pacifica convivenza tra italiani e sloveni.

6) Svolgere un'azione affinché lo Stato italiano contribuisca allo sviluppo della cultura democratica slovena sia sostenendo le scuole in lingua slovena, sia assicurando tutti gli istituti scolastici della stessa minoranza; esigere che i programmi della stazione radio in lingua slovena (Trieste) si corrispondano alle reali esigenze ed alle aspettative della minoranza slovena nel suo complesso, rendendo possibile la più ampia collaborazione della minoranza stessa alla attività della radio, la quale non deve essere al servizio di ristretti interessi di parte.

La lotta per i diritti nazionali della minoranza slovena deve tendere a rimuovere ogni ostacolo che si opponga allo sviluppo della minoranza stessa in tutti i campi della vita politica, economica, culturale, con la prospettiva non della sua limitazione ma di un'espansione che si realizzi in un quadro di libertà affermazione nazionale come comunità nazionale nel ambito dello Stato democratico italiano. Va perciò denunciata e combattuta la politica della D.C. che intende « contenere » la minoranza slovena, con la prospettiva di farla scomparire come comunità nazionale in un futuro più o meno prossimo.

Il PCI sottolinea l'esigenza di un'azione comune da parte di tutte le forze democratiche per la difesa dei diritti nazionali degli sloveni ed opera concretamente per questa unità nelle forme più ampie, in modo da raggruppare la massima parte della popolazione slovena nella lotta per la realizzazione dei suoi diritti e per la costruzione di un ampio schieramento unitario della minoranza slovena; assicurare la bi-

linguisti nei documenti, certificati e avvisi ufficiali.

Il PCI, fedele al principio dell'internazionalismo proletario, sostiene fermamente l'unità più stretta e più fraterna, sulla base della più assoluta eguaglianza, fra italiani e sloveni e perciò è convinto che i diversi strati della popolazione slovena possano e debbano partecipare in qualità di protagonisti comuni nella soluzione dei problemi generali e particolari del popolo italiano. I comunisti dedicano a tal fine la massima cura al rafforzamento del Partito e della Federazione giovanile comunista tra la popolazione slovena ed operano affinché nelle organizzazioni democratiche e popolari, alla cui attività comuni si contribuiscono, italiani e sloveni siano solidamente uniti nella lotta per le rivendicazioni comuni e quindi anche nella lotta per la parità di diritti tra italiani e sloveni.

Il PCI, come partito di avanguardia della classe operaia, considera sù o cempio di onore quello di essere scuola di autointernazionalismo proletario, sia per il suo programma che per la sua composizione ed organizzazione. Forte del patrimonio di quarant'anni di lotte, che ne fanno il partito più avanzato e più combattivo, forte delle sue tradizioni e della sua politica il PCI è la più solida e sicura garanzia, oggi come ieri, dei diritti della minoranza slovena, della pace e della collaborazione tra i popoli, della causa della democrazia e del socialismo in Italia.

LA DIREZIONE DEL P.C.I.
Roma, 24 maggio 1961.

Deluse le speranze delle famiglie

No del governo per i legionari

I minorenni ingaggiati nell'armata mercenaria non torneranno — Ferma denuncia della compagnia Minella

La Legione straniera è stata al centro dei lavori della Camera nel pomeriggio di ieri: i compagni On. Angiolino Minella, Marisa Rodano e Giuliano Pajetta hanno chiesto con una loro interpellanza che il governo italiano si adoperi per far rientrare in Italia tutti gli italiani in età minorile ingaggiati nella Legione. Il governo, tramite il sottosegretario agli Esteri, STORICH, in risposta che il governo francese consideri in grado di potersi arrodolare tutti coloro che abbiano diciotto anni e che quindi è impossibile chiedere il rilascio dei legionari italiani.

Si tratta, come al solito, di una risposta burocratica, che non tiene conto né delle sofferenze delle famiglie che si sono viste portar via i loro figli spesso con l'inganno, né di quello che è stato fatto da altri governi, come per esempio quello svizzero, che hanno trovato le vie adatte per ottenere il ritorno dei giovani. La risposta, distratta e prefabbricata, del sottosegretario non ha tenuto conto della documentazione veramente impressionante portata ieri in aula dalla compagnia On. MINELLA, che ha svolto l'interpellanza.

C'è intanto un primo dato: vi sono oggi settemila italiani nella Legione, il cui arruolamento è avvenuto con mezzi che possono essere assimilati ad una vera e propria « tratta dei minorenni ».

La compagnia Minella ha rivelato che gli ingaggiatori di legionari che operano in Italia hanno percipito complessivamente di 400.000 lire per ogni giovane reclutato.

Dacché il problema del ritorno dei legionari è stato agitato, decine e decine di madri si sono rivolte ai deputati firmatari dell'interpellanza e alla compagnia Minella in particolare, per chiedere che l'azione venga portata avanti fino a tanto che il governo non si decida a trattare le vie di un'intesa con la Francia. Le lettere dei legionari citate in aula dalla compagnia Minella erano talmente incandescenti da incidere profondamente nella sensibilità dell'uditorio: un giovane che racconta la sua vita nella legione, le vessazioni cui viene sottoposto, le crudeltà che è costretto a compiere; un altro giovane che si ramancia alla madre perché fa del tutto per farlo tornare; un altro ancora che racconta come una sera fosse stato avvicinato da un tale che gli prometteva un posto molto remunerativo a Parigi, come egli accettasse e come, infine, si trovasse arruolato nella Legione.

Vani sono stati fino a oggi i tentativi dei familiari per ottenere la restituzione dei figli arruolati: dal Forte di Saint Nicholas, a Marsiglia dove i giovani vengono portati subito dopo l'arruolamento, nessuno di essi, a meno che non sia riuscito a fuggire, è tornato a casa.

Il governo, tutte le volte che la questione è stata sollevata alla Camera o al Senato, si è trincerato dietro la legge francese e ha persino negato che in Italia operassero gli ingaggiatori di legionari. I fatti d'Algeria e lo scioglimento del primo reggimento di paras da parte del governo di Parigi hanno smentito il governo italiano: questi fatti hanno portato alla luce notizie gravissime, mai trapelate, mai volute ammettere, sulla crudeltà della vita quotidiana in un corpo militare mercenario

che deve essere considerato un'accozzaglia di fuorilegge reclutati in ogni parte del mondo, responsabili della esecuzione materiale dei crimini del colonialismo francese.

Sulla risposta del governo, la compagnia Minella ha detto che essa ha deluso anche la più lieve speranza di tutte quelle famiglie che sono in ansia per i loro congiunti. Non solo il governo si è rifiutato di appellarlo alle leggi francesi, ma ha anche dimostrato di volere chiudere gli occhi di fronte alla « tratta di minorenni » che prospera sulla disoccupazione e sulla miseria di una parte dei giovani italiani. Il governo italiano, ha detto la compagnia Minella, assuma un'iniziativa che vada incontro alle richieste delle famiglie e condanni la politica colonialistica di cui la Legione è strumento.

La Camera ha anche discusso sui provvedimenti per il completamento del Porto canale Corsini, dell'annessione zona industriale di Ravenna e del Porto di Venezia. Il compagno On. MAGNO ha presentato una proposta di legge concernente disposizioni in materia di produzione e cessione all'industria zuccheriera della barbabietola da zucchero, nonché di produzione e vendita di zucchero.

Interrogazione comunista sui rapporti col Sud Africa

I compagni onorevoli Giuliano Pajetta, Caprara Tognoni, Bellarmino, Boldrin e Maria Maddalena Rossi hanno interrogato il Presidente del Consiglio e il ministro degli Affari Esteri per conoscere quali passi diplomatici e quale azione politica il governo italiano svolge in materia di produzione e cessione all'industria zuccheriera della barbabietola da zucchero, nonché di produzione e vendita di zucchero.

In particolare gli interrogatori hanno chiesto di conoscere quali passi diplomatici e quale azione politica il governo italiano svolge in materia di produzione e cessione all'industria zuccheriera della barbabietola da zucchero, nonché di produzione e vendita di zucchero.

Il compagno On. MAGNO ha presentato una proposta di legge concernente disposizioni in materia di produzione e cessione all'industria zuccheriera della barbabietola da zucchero, nonché di produzione e vendita di zucchero.

Il Consiglio di Reggio critica i provvedimenti per la Calabria

REGGIO CALABRIA, 24. — I recenti provvedimenti governativi a favore della Calabria sono stati criticati ieri sera, nella riunione del consiglio comunale, da tutti i consiglieri di opposizione. Gli stessi democristiani sono stati costretti a riconoscere che i provvedimenti annunciati « non sono stati risolti il problema di fondo che viene individuato nella industrializzazione, la quale costituisce l'irrinunciabile richiesta della città e della provincia tutta ». Essi tuttavia hanno rifiutato di approvare un preciso ordine del giorno avanzato dai consiglieri comunisti e socialisti, limitandosi, per salvare almeno le apparenze, ad invitare il governo a prendere in attento esame le pressanti necessità denunciate allo stesso presidente del Consiglio e a programmare con tutta sollecitudine la creazione di nuovi posti di lavoro nella Calabria. Il consiglio di Reggio di base che valga ad affrontare e risolvere la gravissima depressione economica che angoscia le nostre popolazioni.

Olivecrona opererà il piccolo Massimo



Un ragazzo romano figlio di un portaflettero, di cui è stato recisa una parte del cranio, Massimo, è partito per Stoccolma dove sarà sottoposto ad un intervento chirurgico da parte del celebre chirurgo svedese professor Olivecrona. L'intervento di Olivecrona specialista di chirurgia cranica, è l'ultima speranza di salvezza per il piccolo Massimo, colpito da una grave lesione al cervello.

Per un'operazione di recupero sbagliata

Il ministero della Marina dovrà pagare 260 milioni?

Un messaggio di Churchill e la battaglia di Anzio — L'Ammiraglio ha ragione — Una società condotta al fallimento

« Vi devo inviare le mie più vive congratulazioni per la magnifica lotta sostenuta dalla vostra truppa... » Così Winston Churchill indirizzò un suo telegramma al presidente degli Stati Uniti Roosevelt, per celebrare l'arruolato sbarco delle truppe alleate ad Anzio. La battaglia di Anzio fu una delle più notevoli dell'ultima guerra mondiale. Il generale americano, tedesco e greco dovettero difendere il fronte per un periodo di tempo che fu determinante per la vittoria alleata, che aprì la via per Roma.

Durante quella battaglia molte navi italiane e inglesi furono affondate dalle seminate sparate dall'opposizione. Alla fine della guerra il ministero della Marina italiana e l'Ammiraglio britannico furono entrambi interessati al recupero delle navi che ancora erano in servizio sul fondo del mare. Il ministro della Marina britannico e l'Ammiraglio britannico avrebbero proposto di recuperare le navi, stimolati accordi con società specializzate in recupero marittimo, che si erano occupate di altri relitti e recuperati se queste erano di nazionalità inglese.

Una perizia disposta dal giudice istruttore, dott. Neri, ha accertato che si tratta di un relitto di un sommergibile che si è concluso, dopo sette anni di indagini, in questi giorni, con una sentenza molto elaborata che stabilisce la piena responsabilità della perdita della nave da parte dell'Ammiraglio britannico e dell'Ammiraglio italiano. Il ministero britannico e il ministero italiano avrebbero proposto di recuperare le navi, stimolati accordi con società specializzate in recupero marittimo, che si erano occupate di altri relitti e recuperati se queste erano di nazionalità inglese.

Una perizia disposta dal giudice istruttore, dott. Neri, ha accertato che si tratta di un relitto di un sommergibile che si è concluso, dopo sette anni di indagini, in questi giorni, con una sentenza molto elaborata che stabilisce la piena responsabilità della perdita della nave da parte dell'Ammiraglio britannico e dell'Ammiraglio italiano. Il ministero britannico e il ministero italiano avrebbero proposto di recuperare le navi, stimolati accordi con società specializzate in recupero marittimo, che si erano occupate di altri relitti e recuperati se queste erano di nazionalità inglese.

Manifatturazione culturale bulgara

Una perizia disposta dal giudice istruttore, dott. Neri, ha accertato che si tratta di un relitto di un sommergibile che si è concluso, dopo sette anni di indagini, in questi giorni, con una sentenza molto elaborata che stabilisce la piena responsabilità della perdita della nave da parte dell'Ammiraglio britannico e dell'Ammiraglio italiano. Il ministero britannico e il ministero italiano avrebbero proposto di recuperare le navi, stimolati accordi con società specializzate in recupero marittimo, che si erano occupate di altri relitti e recuperati se queste erano di nazionalità inglese.

Una perizia disposta dal giudice istruttore, dott. Neri, ha accertato che si tratta di un relitto di un sommergibile che si è concluso, dopo sette anni di indagini, in questi giorni, con una sentenza molto elaborata che stabilisce la piena responsabilità della perdita della nave da parte dell'Ammiraglio britannico e dell'Ammiraglio italiano. Il ministero britannico e il ministero italiano avrebbero proposto di recuperare le navi, stimolati accordi con società specializzate in recupero marittimo, che si erano occupate di altri relitti e recuperati se queste erano di nazionalità inglese.

Una perizia disposta dal giudice istruttore, dott. Neri, ha accertato che si tratta di un relitto di un sommergibile che si è concluso, dopo sette anni di indagini, in questi giorni, con una sentenza molto elaborata che stabilisce la piena responsabilità della perdita della nave da parte dell'Ammiraglio britannico e dell'Ammiraglio italiano. Il ministero britannico e il ministero italiano avrebbero proposto di recuperare le navi, stimolati accordi con società specializzate in recupero marittimo, che si erano occupate di altri relitti e recuperati se queste erano di nazionalità inglese.

Approvate dalla Camera

Facilitazioni di viaggio per gli elettori sardi

Per i trasporti marittimi è prevista invece la riduzione del 30 per cento.

Alla scopo di far applicare sollecitamente tale legge è stato votato un articolo di terzo con cui si stabilisce l'entrata in vigore della legge il giorno successivo a quello della pubblicazione sulla Gazzetta.

Inoltre è stato approvato all'unanimità un o.d.g. che raccomanda di estendere tali disposizioni a tutte le elezioni regionali.

Hanno parlato i compagni Polano e Pirastu e l'on. Berlinguer.

La legge approvata dalla Commissione è stata inviata al Senato.

Approvate dalla Camera

Facilitazioni di viaggio per gli elettori sardi

Per i trasporti marittimi è prevista invece la riduzione del 30 per cento.

Alla scopo di far applicare sollecitamente tale legge è stato votato un articolo di terzo con cui si stabilisce l'entrata in vigore della legge il giorno successivo a quello della pubblicazione sulla Gazzetta.

Inoltre è stato approvato all'unanimità un o.d.g. che raccomanda di estendere tali disposizioni a tutte le elezioni regionali.

Hanno parlato i compagni Polano e Pirastu e l'on. Berlinguer.

La legge approvata dalla Commissione è stata inviata al Senato.

Interessante esperimento presso Castanea

Due studenti messinesi lanciano e recuperano un piccolo missile

All'ordigno era applicato un paracadute che ne ha permesso il recupero

MESSINA, 24. — La curiosità e l'ispirazione allo scienziato sono state le due forze che si sono fuse in un esperimento che ha permesso di recuperare un piccolo missile lanciato da due studenti messinesi. L'ordigno era applicato un paracadute che ne ha permesso il recupero.

« Due studenti messinesi lanciano e recuperano un piccolo missile ».

All'ordigno era applicato un paracadute che ne ha permesso il recupero.

MESSINA, 24. — La curiosità e l'ispirazione allo scienziato sono state le due forze che si sono fuse in un esperimento che ha permesso di recuperare un piccolo missile lanciato da due studenti messinesi. L'ordigno era applicato un paracadute che ne ha permesso il recupero.

« Due studenti messinesi lanciano e recuperano un piccolo missile ».

All'ordigno era applicato un paracadute che ne ha permesso il recupero.

Rubato un pacco contenente veleno e non « siero antipolio »

MATERA, 24. — La questura di Matera ha avvertito l'ate le questure d'Italia restando noto che nella città è stato trafugato un pacco contenente veleno per topi, ma recante la scritta « siero antipolio ».